

l'onere dell'isolamento abbattendo il costo del trasporto marittimo, a un livello compatibile con quello via terra;

a garantire alle imprese sarde sgravi fiscali sui combustibili disponibili, fino al collegamento della Sardegna alla rete del metano, con la realizzazione del metanodotto, prevista dall'intesa istituzionale del 1999;

a concordare con l'Unione europea specifiche misure di aiuti comunitari e nazionali volti a compensare le diseconomie derivanti dallo stato di insularità;

ad adottare le opportune iniziative per introdurre in Sardegna forme selettive di credito di imposta, secondo la formulazione della legge n. 388 del 2000, riservate alla promozione della nascita di attività manifatturiere non di base e di processi di verticalizzazione delle attività industriali esistenti.

(1-00311) « Maurandi, Ladu, Bersani, Letta, Cabras, Carboni, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Nieddu, Soro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla luce di quanto appare ormai, quotidianamente, sulla stampa, sempre con maggiori specifici riferimenti alla vicenda Centrale del latte di Roma, Eurolat, Parmalat, e alle sempre più incisive indiscrezioni afferenti l'attività della Banca di Roma nella gestione dell'intera vicenda;

secondo l'interrogante il comune di Roma, per quanto attiene alla Centrale del

latte, dovrebbe fornire i resoconti delle sedute di consiglio comunale e quant'altro possa rivelarsi utile agli organi di indagine parlamentari e giudiziari che si stanno occupando dell'intera vicenda per dare finalmente chiarezza sui rapporti tra politica, imprenditoria e banche —:

se il Governo abbia fornito tutti gli elementi in suo possesso concernenti i controlli effettuati in ordine all'attività delle suddette aziende. (3-02992)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

RIVOLTA e MICHELINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che il Vicepresidente iraniano Mohammad Ali Abtahi il 21 gennaio 2004 ha annunciato che alcuni Ministri del Governo iraniano e alcuni Vicepresidenti si sono dimessi in seguito alla decisione del Consiglio dei Guardiani della Rivoluzione di dichiarare non valide le candidature per le elezioni di migliaia di persone legate al movimento riformista che fa capo al presidente Khatami;

il 20 gennaio 2004 il Consiglio dei Guardiani aveva deciso di riammettere la candidatura di 200 persone ma migliaia di candidature (circa 3.600) sono ancora annullate;

il Vicepresidente Abthai non ha voluto precisare quali siano i Ministri che si sono dimessi e secondo il quotidiano *El Mundo*, Abthai avrebbe detto anche che tutto il governo — Khatami compreso — sarebbero pronto a dimettersi;

dopo la decisione del Consiglio di Guardiani della Rivoluzione, molti deputati riformisti erano entrati in agitazione

lasciando l'aula parlamentare e riunendosi per due giorni di seguito in sit-in davanti al parlamento —:

come il Governo italiano stia monitorando la situazione;

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero e cosa in questo caso, il Governo intende fare. (5-02798)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il responsabile della Mailing List Histria (gruppo di discussione nato su Internet nell'aprile del 2000 al fine di preservare e tutelare l'identità culturale istriana, fiumana e dalmata di carattere italiano), ha inviato una lettera ai direttori dei maggiori quotidiani, telegiornali e agenzia di stampa d'Italia, denunciando la grave e difficile situazione in cui sta vivendo la minoranza italiana dell'Istria slovena;

la ML Histria consapevole dell'ineludibile realtà che vede attualmente nella Regione la prevalenza delle componenti slovene e croate rispetto all'altra componente storica istriana, quella italiana, ha come finalità di valorizzare, far conoscere e promuovere questa componente ora minoritaria e conseguentemente di valorizzare la Comunità Nazionale degli Italiani di Slovenia e Croazia (d'ora in avanti CNI) tuttora presente in Istria, a Fiume ed in Dalmazia soprattutto cercando di sensibilizzare al riguardo i cittadini ed i mezzi d'informazione italiani;

per questo scopo sollecita la collaborazione di tutti per il superamento d'ogni anacronistica contrapposizione gli stati europei di Italia, Slovenia e Croazia, al fine di ricostruire insieme la storia, e soprattutto il futuro, della regione istriana nel pieno rispetto di tutte le culture in essa storicamente presenti;

ma secondo quanto è possibile apprendere tramite i quotidiani *Il Piccolo* di Trieste e *La Voce del Popolo* (quotidiano ufficiale della minoranza italiana in Croa-

zia e Slovenia), le autorità competenti slovene e croate stanno tutelando sempre meno i diritti della comunità italiana, mettendo in seria difficoltà i nostri connazionali d'oltre confine;

emblematico è il caso di Radio e Tele Capodistria che rischiano di veder interrompere le proprie trasmissioni per mancanza di fondi (i quali devono essere erogati dallo stato sloveno);

non ci sono solo problemi di carattere finanziario ma anche di tipo etnico e culturale;

il bilinguismo viene troppo spesso trascurato o applicato in modo da colpire la dignità morale e culturale della comunità italiana;

a causa del clima sempre più pesante che si è venuto a creare nella comunità italiana, recentemente il deputato della minoranza italiana presso il parlamento sloveno Roberto Battelli ha rassegnato le sue dimissioni in segno di protesta —:

se il Governo sia a conoscenza del ripetersi di episodi di poco rispetto e poca tolleranza nei confronti della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia e se in sede diplomatica non ritenga il caso di intervenire per tutelare i nostri connazionali d'oltre confine sopportando le loro istanze presso le amministrazioni competenti affinché siano rispettati i diritti delle minoranze italiane. (5-02799)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1937 lo Stato lituano acquistò in via Nomentana un imponente complesso immobiliare che fu destinato ad Ambasciata presso il Regno d'Italia;

con l'occupazione dello Stato baltico la sede diplomatica venne occupata, come lo è oggi, dall'allora URSS (odierna Federazione Russa), tanto che con atto notarile dell'agosto 1945 il nostro Ministero degli

esteri — preso atto che l'URSS aveva estinto il mutuo che gravava sull'immobile stesso — « reintegrava l'URSS quale Stato successore della Repubblica lituana nei suoi diritti di proprietà sulla villa Maria Luisa sita in Roma via Nomentana 116 »;

nel 1990 la Lituania ha finalmente recuperato la propria indipendenza riproponendo conseguentemente in sede sia bilaterale che internazionale la questione della riacquisizione della proprietà delle sue sedi diplomatiche o relativa congrua compensazione finanziaria;

nel corso degli anni ed in modo differenziato la Francia, la Svezia, la Svizzera, il Regno Unito, la Germania hanno ottemperato reintegrando nei propri diritti materiali o tramite compensazioni la Repubblica lituana;

pare urgente e doveroso un atto di amicizia e riparazione della Repubblica italiana nei confronti della Repubblica lituana considerando anche gli orientamenti in merito espressi il 4 novembre 1998 da parte del Consiglio d'Europa —:

quali concrete iniziative urgenti e di propria competenza si intendano assumere perché sia assicurata alla Repubblica lituana i diritti storici e legittimi sulla proprietà della sede diplomatica di via Nomentana in Roma o equivalenti compensazioni monetarie. (4-08669)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il disboscamento della foresta amazzonica è giunto ad un punto estremo di totale distruzione della originaria copertura forestale (dal summit di Rio in avanti, sono andati in fumo ogni anno 17-18 mila Km quadrati di foresta Amazzonica);

in quest'ambito l'Italia non è priva di responsabilità. Per esempio la Funai e il Progetto Carajas, un progetto di deforestazione ampio per facilitare le estrazioni a tutto vantaggio delle multinazionali, sono finanziati anche dal nostro paese;

in Brasile gli Indios ora divisi in piccole tribù disseminate nelle foreste, sono stati sottoposti ad un sistematico sterminio, in tutta l'Amazzonia Brasiliana si stimano 196 comunità che, in vario modo (alcuni sono ridotti a pochi individui), resistono. Gli indios Xavante sono l'etnia più importante del Mato Grosso Brasiliano, ed occupano l'area indigena Parabubure situata nella parte meridionale della regione amazzonica, alle sorgenti del fiume Xingu, uno dei grandi affluenti nella riva destra del Rio delle Amazzoni;

gli indigeni Xavante furono deportati da quest'area nella decade degli anni 60, in aereo, dalla Forza Aerea Brasiliana, e in ragione di questa deportazione morirono 90 indigeni a causa morbillo, per il quale essi non avevano difese. Sempre, a partire da questa data, gli indigeni hanno continuato a rivendicare l'area come propria e la visitarono con molta frequenza;

è questa l'area dove si registrano le tensioni più forti e le più infime condizioni di povertà e degrado, scarse le prospettive per le nuove generazioni, nei giovani tra i dodici e i diciotto anni c'è un tasso di suicidi elevatissimo. Tuttavia gli Xavante hanno storicamente dato prova di grande resistenza: la loro agguerrita volontà di difendersi, unite alla grande capacità organizzativa del popolo, hanno portato ad una certa stabilità territoriale;

il disboscamento oltre a provocare danni all'equilibrio stratosferico mondiale, ha creato forti scompensi climatici ed ambientali locali, impoverendo il terreno, reso ormai sterile, alterando il delicato equilibrio ecologico e geologico, provocando ad esempio nell'area del Mato Grosso, il crollo degli argini dei tre grandi fiumi, Tapajos, Xingu e Araguaia (affluenti del Rio delle Amazzoni), con conseguente inquinamento delle acque aurifere dai diserbanti, fertilizzanti e prodotti chimici altamente tossici (molti a base di diossine) utilizzati per le coltivazioni annuali dei campi dai grandi proprietari terrieri. Da qui malattie intestinali, della pelle, disturbi

ed anche decessi per l'uso di quest'acqua. Decessi avvenuti soprattutto fra i soggetti più deboli, i bambini e gli anziani;

gli Indios sono convinti che la rifo-restazione sia la loro unica possibilità di avere un futuro in quanto comunità. Le zone dissodate vengono utilizzate dagli Xavantes per coltivazioni annuali di mais, riso, fagioli, manioca, ananas. Missionari Salesiani e altre ONG si sono attivati per scavare pozzi semi-artesiani nei vari vil-laggi, iniziando da quelli degli Indios Xa-vante;

i nemici storici di questi indigeni sono i « bandeirantes » (colonizzatori) provenienti dal sud e dall'est del Brasile, in particolare i Fazendeiros ed i trafficanti di droga, gran parte di origine tedesca, giunti dal Sud che, per occupare le terre, sono disposti a tutto. Con i loro pistoleros e le enormi risorse finanziarie si sono potuti garantire l'impunità. Ma ora i veri nemici degli indios sono le multinazionali;

l'area degli Xavantes, benché sia uf-ficialmente riconosciuta come indigena, demarcata e omologata è stata occupata e venduta successivamente ad imprese lati-fondiste: Ariosto da Riva, Grupo Ometto, ENI-AGIP (impresa italiana mista nazio-nale e particolare). Nella ECO-92, in Rio de Janeiro, quest'ultima impresa promise di rendere la terra agli indigeni Xavante. Venuti a conoscenza di ciò, i « fazendei-ros » e i politici della regione stimolarono l'invasione dell'area (per impedire il ri-torno degli indigeni) e questa, nel corso di questi ultimi undici anni è stata occupata e rivenduta in modo frammentario da politici, fazendeiros, commercianti e im-prese del legname. Si giunse persino a trasformare illegalmente l'area in distretto e, col nome di « Estrela do Araguaia », si pretese anche di creare nell'area un mu-nicipio. Durante questi 13 anni, ci sono stati diversi tentativi di ritornare da parte degli indigeni Xavante e si sono fatti alcuni censi e indagini ufficiali nell'area; mai in maniera efficace. Finalmente, nello scorso mese di ottobre, i Xavante decisero fer-mamente di ritornare, perché il desiderio

veemente dei vecchi indigeni, strappati da Marawatsede, era di non morire fuori dalla loro terra;

la situazione si è aggravata per la presenza nella regione di un gruppo po-tente e ambiguo, con un forte appoggio politico, interessato alla piantagione della soia, che sorprendentemente ha appena comprato l'area, nel 2003;

il Vescovo di Sao Felix do Araguaia Pedro Casaldaliga, da tempo impegnato per aiutare le popolazioni indigene deci-mate e per far valere i diritti dei popoli indigeni calpestati da secoli, denuncia che, in questo clima, nuove minacce sono state pronunciate contro la sua persona, verso molti missionari ed altresì contro qualche funzionario della FUNAI (Fundacao Na-cional do Indio). Le autorità competenti sono pienamente informate della situa-zione. Sappiamo perfettamente che la si-tuazione non è semplice, ma è necessario difendere il diritto primo del popolo Xa-vante, così come è necessario difendere il diritto ad altra terra, di riforma agraria per coloro che sono lavoratori senza terra tra gli occupanti di quest'area indigena;

attualmente, come ha scritto, alla ricerca della vitale solidarietà internazio-nale, il Vescovo di Sao Felix in una lettera appello, la situazione è in un grave « em-passe ». Un gruppo di indigeni Xavante e un gruppo di occupanti dell'area degli indigeni sono appostati sulla strada e il conflitto potrebbe esplodere drammatica-mente. Il 23 gennaio 2004, il governatore del Mato Grosso dovrebbe visitare l'area. E per gli inizi di febbraio si aspetta un pronunciamento della magistratura al ri-guardo —:

se non si ritenga opportuno oltreché giusto intervenire in questo momento drammatico presso le opportune sedi di-plomatiche al fine di appoggiare il Vescovo di San Felix nella sua difficile battaglia a favore del popolo Xavante; se non si ritenga altresì doveroso far cadere i pro-getti che vedono coinvolto in prima istanza il nostro paese in attività dannose per le popolazioni indigene dell'amazzonia e che

rischiano di aggravare la catastrofica deforestazione in atto ed in particolare quali siano le valutazioni del Governo sui progetti dell'Eni in quest'area. (4-08679)

MUSSOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la minoranza italiana dell'Istria slovena sta vivendo un lungo periodo di difficoltà. Infatti, secondo quanto è possibile apprendere tramite i quotidiani locali (*Il Piccolo* di Trieste, *La Voce del Popolo* — quotidiano ufficiale della minoranza italiana in Croazia e Slovenia) le autorità competenti slovene stanno tutelando sempre meno i diritti della comunità italiana, mettendo in seria difficoltà i nostri connazionali d'oltre confine;

emblematico è il caso di Radio e Tele Capodistria, le quali rischiano di vedere interrotte le proprie trasmissioni per mancanza di fondi, i quali devono essere erogati dallo Stato sloveno;

non esistono problemi solo di ordine finanziario, ma anche di tipo etnico e culturale; infatti, il bilinguismo sloveno-italiano viene troppo spesso trascurato o applicato in modo da colpire la dignità morale e culturale della comunità italiana;

a causa del clima sempre più pesante che si è venuto a creare nella comunità italiana, recentemente un deputato della minoranza italiana presso il Parlamento sloveno, ha rassegnato le sue dimissioni in segno di protesta —:

pur nella consapevolezza che spetti allo Stato sloveno tutelare le minoranze etniche residenti sul proprio territorio, se vi siano iniziative politico-diplomatiche in corso da parte del Governo italiano di fronte a tali evidenti situazioni di disagio da parte della minoranza italiana di tutela e salvaguardia di un patrimonio umano e culturale di tale rilevanza oltre confine. (4-08680)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, RICCIUTI e ROMELE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è ormai ben nota l'ambizione del Ministro dell'Ambiente di introdurre, di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione, l'ecologia come materia di studio nelle scuole italiane;

il Ministro dell'ambiente ha peraltro dichiarato di avere già trovato l'assenso del Ministro della Pubblica Istruzione;

è intuitivo l'enorme passo in avanti che l'Italia farebbe, dal punto di vista della coscienza ambientale, se l'ecologia entrasse nel novero delle materie di studio della scuola italiana e non restasse affidata semplicemente alle singole sensibilità personali —:

quale percorso operativo abbia in animo di compiere per realizzare concretamente il progetto di introdurre, come materia di studio, l'ecologia nella scuola italiana. (3-02995)

Interrogazione a risposta scritta:

DUILIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Campania, in questi ultimi tempi, è interessata da stormi migratori di cicogne, di cui alcune decine di esemplari hanno sostato in territori di Atena, Battipaglia e Policastro;

sin dal 1996, nell'area compresa tra i comuni di Teggiano e di Sala Consilina, nel Vallo di Diano, ancora libera da cementificazione, una coppia di cicogne, evento unico, ha individuato il sito per il proprio nido;